

Il sogno e il reale

Pierre Naveau

Il sogno *Padre, non vedi che brucio?* ha un posto a parte. Questo sogno, raccontato da una paziente, è citato da Freud all'inizio dell'ultimo capitolo della sua *Traumdeutung*.

Quando Lacan prende in esame il sogno in questione, nel terzo capitolo del *Seminario XI*, indica fin da subito che esso gira attorno al legame che “unisce un padre al cadavere del figlio morto”.¹ Dopo aver vegliato il proprio figlio, il padre si addormenta e sogna. Nel sogno suo figlio gli dice: “Padre, non vedi che brucio?”. Ora, è scoppiato un incendio nella camera in cui giace il figlio. Sta bruciando nella realtà – Lacan dice, e questo ha la sua importanza: *nel reale*.

Ciò che colpisce è che, d'un tratto, Lacan pone la questione: “Di che cosa brucia?”. La sua risposta sorprende: “del peso dei peccati del padre”.² Qui Lacan si riferisce a Shakespeare e a Kierkegaard, che in effetti mettono entrambi l'accento sui peccati del padre. Shakespeare, innanzi tutto. Il fantasma del padre assassinato appare ad Amleto con queste parole: “*I am thy father's spirit*”.³ Gli rivela allora che è suo fratello Claudio ad averlo avvelenato, e che è stato così *cut off even in the blossoms of (his) sin* – cioè: “ucciso nel rigoglio dei suoi peccati”. Poi, Kierkegaard. Kierkegaard infatti afferma, ne *Il concetto dell'angoscia*, che la colpa è entrata nel mondo attraverso il peccato e che il peccato è ereditario. Il figlio eredita dal padre proprio il peccato.⁴ Sia in *Amleto* che ne *Il concetto dell'angoscia*, il peccato come tale è implicato per il fatto che la sessualità è messa in gioco non solo affinché si effettui il passaggio da una generazione a quella successiva, ma anche affinché ci sia godimento. Non insisto su questo punto.

In una nota a piè di pagina, Freud fa, con ragione, un accostamento tra il Vater, *siehst du denn nicht, dass ich verbrenne ?* e il *Siehst Vater, du den Erbkönig nicht ?* del poema di Goethe *Erbkönig*, nel quale è ugualmente questione del legame che unisce un padre al figlio morto.

Lacan torna sul sogno *Padre, non vedi che brucio?* nel quinto capitolo del *Seminario XI*.

“Che cos'è che sveglia il padre?”, si chiede. Per Freud è il bagliore dell'incendio. Per Lacan è il rumore che, cadendo, ha fatto la candela che ha dato fuoco al lenzuolo del letto. Secondo Freud, il sogno *Padre, non vedi che brucio?* realizza il desiderio di un padre di vedere e sentire, almeno un'altra volta, il proprio figlio vivo. Egli non gli dice forse qualcosa che dimostra che è vivo? Da questo punto di vista, dice Lacan, il sogno “non sarebbe (allora) altro che un fantasma che

¹ J. Lacan, *Il Seminario Libro XI, I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi*, Einaudi, Torino 2003, p. 34.

² Ibid., p. 35.

³ W. Shakespeare, *Amleto*, Rizzoli, Milano 1951, pp. 29-30.

⁴ S. Kierkegaard, *Il concetto dell'angoscia*, in *Opere*, Sansoni, Firenze 1972.

esaudisce un voto”.⁵ Non è d'accordo con Freud. Fa notare, a questo riguardo, che c'è una “quasi-identità” tra quanto succede nel sogno e quanto succede nella realtà. Formula così la sua obiezione: “Ecco qualcosa che sembra poco indicata per confermare la tesi di Freud [...] che il sogno è la realizzazione di un desiderio.”⁶

Quindi Lacan insiste: che cosa fa svegliare il padre? Mette quindi l'accento su “un'altra realtà”⁷, altra rispetto a quella che corrisponde a ciò che succede nella realtà – l'incidente dell'incendio. Quest'altra realtà, precisa Lacan, è così descritta da Freud: “Il bambino è vicino al suo letto, lo prende per un braccio e gli sussurra con un tono di rimprovero: 'Padre, non vedi che brucio?’”.⁸ L'altra realtà, alla quale si fa qui allusione, è quella che Lacan designa in questi termini: “la realtà mancata che ha causato la morte del figlio”⁹. Il sogno, dice Lacan, è “un omaggio a questa realtà mancata”.¹⁰ L'incontro tra il padre e il figlio non ha avuto luogo e non avrà luogo. E' questa la causa della febbre che brucia il corpo del bambino. Il bambino morto che prende suo padre per il braccio - “atroce visione”, nota Lacan – designa, egli ci mostra, “un al di là che si fa sentire nel sogno”.¹¹

Che cos'è questo al di là? L'al di là di cui parla Lacan mostra qualcosa che, per un essere cosciente, è impossibile da rappresentarsi. Solamente in un sogno può aver luogo questo incontro impossibile tra un padre e il figlio morto, là dove la perdita provata dal padre non può che essere sentita come terribilmente “crucele”.¹² Un tale incontro, infatti, è indicibile. Per prima cosa, “nessuno può dire che cos'è, per un padre, la morte di un figlio”.¹³ Inoltre, il padre di cui si tratterebbe nel caso di un incontro impossibile come questo, se esistesse, sarebbe “il padre in quanto padre”.¹⁴ Ora, aggiunge Lacan, tale padre non può essere “nessun essere cosciente”.¹⁵ Detto altrimenti, nessuno sa che cosa sia “il padre in quanto padre”. Un padre del genere non può che essere inconscio.

Per questo, afferma Lacan, ciò che sveglia il padre-che-sogna, è semplicemente questa frase che, dice, “è in sé stessa un tizzone”,¹⁶ e che, di conseguenza, porta con sé il fuoco: *Padre, non vedi che brucio?* Il figlio brucia per la frase della quale, nel sogno, è l'inaccessibile soggetto dell'enunciazione, poiché la morte gli ha tolto per sempre la parola. Così questa frase dice quel che non si può dire – il reale stesso. Quel che si fa intendere, nell'al di là di cui parla Lacan, è

⁵ Lacan J., *Il Seminario Libro XI, op. cit.*, p. 57.

⁶ *Ibid.*, p. 56.

⁷ *Ibid.*

⁸ *Ibid.*

⁹ *Ibid.*, p. 57.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ *Ibid.*

¹² *Ibid.*

¹³ *Ibid.*, p. 58.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ *Ibid.*

dunque questo reale di un impossibile, di un indicibile, di un inaccessibile, in breve di un destino singolare che ha fatto sì che un bambino sia stato strappato al proprio padre. Il fantasma, a cui Lacan riduce l'interpretazione di Freud, è così "lo schermo che dissimula"¹⁷ il trauma dell'incontro mancato.

Lacan ci sorprende dicendo che il nocciolo della questione è il termine trovato da Freud per designare quel che sfugge alla rappresentazione – il *Trieb*.¹⁸ Qui c'è un enigma. Forse possiamo rendere qui tutta la portata di un tale enigma facendo notare che, nella lingua tedesca, la differenza tra *Traum*, il sogno e *Trauma*, il trauma, consiste solo in una lettera – la lettera *a*, precisamente quella che, nell'algebra di Lacan, denomina l'oggetto di cui la pulsione fa il giro.

Traduzione dal francese *Giuliana Zani*

¹⁷ *Ibid.*, p. 58.

¹⁸ *Ibid.*, p. 59.